PQ
4617
C67Z8

FRA SABBA CASTIGLIONI
Milanese,
Cavaliere Gierosolimitano

MEMORIE STORICHE

PER SERVIRE ALLA VITA

DI

FRA SABBA CASTIGLIONI

NOBILE MILANESE, CAVALIERE GEROSOLIMITANO,
E COMMENDATORE DEL SUO ORDINE IN FAENZA
NEL SECOLO XVI.

RACCOLTE, E DESCRITTE DAL SACERDOTE

VINCENZO RANIERI

RETTORE DELLA CHIESA PARROCCHIALE DELLA COMMENDA

DEDICATE A SUA ECCELLENZA IL SIG. CONTE

FRA LEONARDO MINISCALCHI

PATRIZIO VERONESE, CAVALIERE, E COMMENDATORE
DEL DETTO SACRO ORDINE, E TENENTE COLONELLO
NELL'ARMATA DI S. M. IL RE DI SARDEGNA.

LUGO MDCCCXXI.

PRESSO VINCENZO MELANDRI
CON APPROVAZIONE.

Ab Philosophia, si et boni, et beati volumus esse, omnia adjumenta, et auxilia petamus bene, beateque vivendi. ☲

M. Tul. Cic. Tuscul. Quaest. lib. IV.

Modeste sapere, fastumque mundanum conculcare hoc est Philosophiae culmen. Si volumus esse in utraque vita beati, hanc cum diligentia magna sectemur. ☲

S. Joan. Chrysost. Homil. 62. in Math.

PQ
4617
C67Z8

ECCELLENZA

Da che morì l' ottimo mio Zio D. Vincenzo Ranieri, che per molti anni tenne la cura Parrocchiale della Commenda, mi stette di continuo fisso nell' animo il pensiero di pubblicar colle stam-

pe un di Lui scrittarello, che ritrovai tra le cose sue contenente le memorie storiche di Fra SABBA CASTIGLIONI *Commendatore dell' Ordine Gerosolimitano: e questo ebbi vivo desiderio di fare, perchè ognuno avesse una prova sicura dell' animo mio verso di Lui, e perchè non restassero dimenticate sì onorate memorie. Fin d' allora m' avvidi, che per compiere questo mio divisamento faceva d' uopo provvedere a quest' Operetta un' amorevole Protettore, che sostenesse la mia impresa contra coloro, che la dovessero riguardare con mal occhio. In Voi sperai tosto trovarlo, veneratissimo Sig. Conte, quando mi avvenne per fortuita sì, ma*

avventurosa combinazione d' incontrar servitù coll' ottimo vostro Germano alle Terme di Abano. Nè altri, fuori che Voi offrirmi potea la sorte, sì per la chiarezza de' vostri Natali, sì per l' esimie doti, di cui vi fregiate, e pel carattere, che professate pari a quello del Castiglioni. E diffatti già tutti leggono le gesta di vostra Famiglia, e quanti da Lei n' ebbero servigi la Patria, e lo Stato. Ma per non salire tant' alto, onde non sembri cercare l' altrui, e questo non potrei fare senza molte parole, dirò soltanto, che ancora l' Italia serba fresca la dolce memoria del degnissimo vostro Genitore. Egli fu, che con tanto

onore sostenne la carica di Provveditore ai Confini, che ne concluse solenne trattato di Pace tra l' Augusta Casa d' Austria, e la Serenissima Repubblica di Venezia; che dalla stessa Repubblica ne ebbe le dimostranze più grandi d' onore, e i più grandi vantaggi. Egli fu, che tanto valore ebbe nelle lettere, ed in peculiar modo nella lingua latina, in cui scrisse un Poema sui Gelsi, e che voi sì saggiamente donaste all' Italia in versi liberi dalla rima, onde far conto ad ognuno quanto dolore vi cagionasse la perdita di così cara vita. E questo poco ho voluto rammentare solamente, affinchè ognuno sappia, che Voi ne siete ben degno

suo discendente, mentre all' arti placide, ed alle scienze consacrato per genio ne ammirate il bello, ed il buono; lo promovete col vostro esempio medesimo; ed a Verona (oltre l' essere tra i primi, e più onorevoli suoi Cittadini) date segni sì chiari e del vostro zelo, e della vostra pietà, per cui sempre le sarete caro, nè mai saprà dimenticarvi. Voi dunque vedete quante, e belle ragioni mi hanno condotto a questo passo, nè ora vi sembri troppo arrischiato. Fidato pertanto su questi vantaggi altro non mi resta, che di pregarvi di accettare coll' usata vostra benignità questo mio presente, credendo meglio, che dalla mia penna, vi sia offerto dal

cuore. Questo tenue dono servirà a tenermi maggiormente raccomandato a Voi, ed al Fratello, il cui amore mi ha acquistato questo bene della conoscenza vostra, e di pormi nel numero de' vostri giusti ammiratori, che nell' amarvi, e nell' estimarvi sarò sempre dei primi. Vi bacio umilmente la mano

Faenza 2. Agosto 1821.

Uño, Devño, Oblño Servitor vero

GAETANO RANIERI.

La memoria di quegli uomini straordinarj, che sovra la comune degli altri nell' ordine delle civili non meno, che delle morali virtù segnalati vivendo, si resero benemeriti della umanità, e degni della stima, ed imitazione de' posteri, fu, e sarà sempre un commendevole scopo alle fatiche degli scrittori di Storia. Laonde se nella classe di così rari spiriti da me non si dubita di

annoverare il chiarissimo Cavaliere Sabba Castiglioni, il quale fiorì di sì fatti pregi distinto nel XVI. secolo, io mi lusingo non mi si possa fare il rimprovero di troppo inconsiderato, ed ardito, dandomene un giusto diritto le autorevoli testimonianze di varj celebratissimi letterati suoi coetanei, e di non pochi coevi annalisti della sua patria, e l' imparziale giudizio di altri susseguenti sinceri scrittori, che non hanno lasciato di encomiarlo con onorata menzione. Nell' esporre io dunque le memorie relative alla di Lui Vita, ho seguito le tracce di alcuni monumenti de' nostri Archivj, degli elogi uniformi, che intorno ad esso qua,

e là ho incontrato ne' libri di Storia, e mi sono attenuto principalmente alle guide fedeli, che n' offrono le Opere stesse del Castiglioni, dove non rare volte di se stesso ragiona. Ed, ove ho creduto opportuno, ho ascoltato con ponderato riserbo le voci ancora di una costante tradizione, che del medesimo, dopo il corso di più di due secoli parla fra noi per anche col linguaggio della prima sua origine. Nacque egli l'anno 1489. (1) il dì 5. Decembre giorno dedicato alla festiva memoria del glorioso S. Sabba Abbate di cui perciò gli fu imposto il nome nel suo Battesimo

(1) Argelat. Bibliot. Script. Mediol. T. 1. P. 11. p. 386.

(1) nell' inclita Città di Milano patria dell' antichissima, e nobilissima di lui famiglia de' Castiglioni. Da questo chiarissimo Casato, diviso già fin da que' giorni in più rami, uscirono molti egregi personaggi distintissimi per cariche primarie, per valor militare, e per ogni genere di profana, e sacra letteratura. Ma fra tutti sono degni di speziale menzione Goffredo di Castiglione, che nipote *ex sorore* di Urbano II. Pontefice dopo la morte di Gregorio IX. fu sollevato alla Cattedra di S. Pietro col nome di Celestino IV. (2): il gran Cardi-

(1) Oper. Sab. Cast. Ric. 114. pag. 56. ediz. Ven. 1560.
(2) Moreri lib. 5. pag. 90. Platina Vit. Pont. pagina 264.

nale Branda Castiglioni celebratissimo per la vasta sua dottrina, e magnifiche imprese (1): il Conte Baldassare Castiglioni famoso per i diversi politici impieghi presso di Principi, e pel raro suo talento nella Poetica, ed Oratoria (2): il dotto, e piissimo Prelato Francesco Abbondio Castiglioni prima Vescovo di Bobbio, e poi Cardinale (3), viventi amendue ne' giorni del Cavaliere Sabba; e moltissimi altri eccellenti Giureconsulti, e Canonisti (4), Storici, Antiquarj, Capitani, e Condottieri di Eserciti (5), che in lunga

(1) Stor. letter. Tirab. T. 6. P. 1. pag. 118., e 371.
(2) ivi T. 7. P. 1. pag. 200. e 461.
(3) ivi T. 7. P. 1. pag. 274.
(4) ivi T. 4. pag. 254.
(5) Oper. Sab. Castil. Ric. 73. pag. 28.

serie non è quì d' uopo d' annoverare.

Ebbe egli a genitori Giovanni Castiglioni (1) Patrizio, e Senator Milanese, e Livia Alberici Dama Pavese, i quali nell' andarlo allevando fanciullo dovettero ben presto conoscere aver egli sortito dalla Natura una indole tutta fatta per la virtù, mentre a misura del crescer degli anni, e vedevano in lui aumentarsi una rara docilità pronta ad addattarsi a qualunque istruttivo esercizio, massime di cristiana pietà, da cui poscia non declinò mai in qualunque mutazione di età, o di grado sino al termine de' suoi giorni.

(1) Argelat. Bibliot. Script. ut supra.

Posto egli adunque negli anni di competente capacità ad essere coltivato sotto la disciplina de' migliori Maestri, studiò con lodevoli progressi la lingua Latina, e Greca (1) in Milano essendo ivi in quel tempo celebri Professori di esse Giano Parrasio, ed il Tilesio (2). Indi applicossi con attento fervore alle scienze della Filosofia, della Matematica, e della Geografia con rapidi avanzamenti; e nelle ore di sua ricreazione occupavasi nell' esercizio delle Arti Cavalleresche, e nell' apprender la Storia, del quale studio somma-

(1) Pad. Gherard. let. al Cav. Cambian. pub. in Ven. 1560. Ant. Beffa Elog. Stor. Famil. Cast.
(2) Tirab. Stor. lett. T. 7. P. II.

mente dilettossi anche negli anni adulti. Nella sua sì verde età difficilmente staccavasi dal fianco de' suoi Precettori, nè lasciavasi trasportare dal genio della libertà in traccia de' giovanili piaceri, ma nemico sempre dell' ozio (1), delle lussureggianti pompe del secolo, del seducente fascino de' Teatri, e delle femminili conversazioni, cominciò da se stesso per tempo ad applicarsi alla coltura de' suoi talenti collo studio assiduo delle opere di Classici Autori, e nelle frequenti conferenze cogli uomini più eruditi della sua Patria, cosicchè esercitandosi indefessa-

(1) Op. Sab. Castil. Ven. Ric. p. 13. n. 36.

mente nelle cose letterarie, e cavalleresche senza mai dipartirsi dalla pratica del più onesto Cristiano costume, erasi reso illustre esemplare della nobile Gioventù Milanese. Era stato in quel tempo occupato da Lodovico II. Re di Francia con numerose Truppe lo Stato di Milano, ed altri potenti Monarchi d' Europa discesi coll' armi in Italia contrastavan fra loro l' acquisto delle di lei più belle Provincie empiendola di stragi, e di sangue (1), e fra le tante funeste conseguenze derivanti dal dominante libertinaggio delle straniere milizie, vedevansi già largamente d' in-

(1) Tirab. Stor. lett. Tom. 7. P. I. pag. 1.

torno germogliare i perniciosi semi della seduzione del cuore, e della depravazione de' costumi eccitata dalle massime erronee in materia di Religione. Accortosi il giovane Castiglioni, che non pochi de' nobili suoi coetanei erano incautamente inciampati ne' lacci insidiosi della pravità, determinossi con pronta risoluzione di partir da Milano, e di eleggere un tale stato di vita, in cui più sicuro potesse evitare i pericoli della contaminazione del suo spirito, e difendere contro i nemici della Religione Cristiana anche col sacrifizio del proprio sangue l'onore della Cattolica Fede. Laonde avendo comunicato a suoi Genitori il generoso disegno di

consacrarsi all' inclita militare Religione Gerosolimitana, come già altri del Nobile suo Casato, ed ottenutone da essi il consenso, il più presto, che gli fu possibile, volle trasferirsi alla Città di Rodi sede allor principale di quest' Ordine insigne, ed ivi alli 5 di Agosto dell' anno 1505 (1) con divotissimo spirito vestì l' abito illustre di quella sacra Milizia per le mani del venerando Fra Fabrizio del Carretto Ammiraglio della Religione, tenendo allora il supremo Governo di essa l' Emo Fr. Americo di Ambrosia (2). Aggregato egli adun-

(1) Sab. Cast. Proem. della sua Oper. al Lett.
(2) Alderig. Fontana = Serie de' Gr. Min. Gerosol. pag. 128.

que al Consorzio di tanti nobilissimi Cavalieri nel conversare con essi, invece di farsi gloria di tanti cospicui suoi Antenati, com'è costume ordinario de' giovani, ascondeva piuttosto per quanto gli era possibile i veri motivi di queste lodi sotto le amabili ombre di una edificante umiltà. Imperocchè, seguendo egli il sentimento più approvato, e comune de' savj, tenne sempre per fermo non doversi il carattere di Uomo nobile riporre nella antica chiarezza del sangue, e nelle copiose ricchezze, o derivare dalle potenti aderenze, e parentele, o dagli illustri titoli, e favori de' Principi, ma da ciò solo, che è proprio dell'uomo, cioè dalla Vir-

tù dell' animo, e dalle operazioni originate dalla Virtù (1) giusta il parere del Greco Filosofo Euripide:

„ Vir bonus nobilis mihi videtur;
„ Qui vero non est justus, licet a patre meliore,
„ Quam Jupiter sit, genus deducat,
„ Ignobilis mihi videtur. „

Perciò era solito dire, che „ l' Abito di S. Gio: Battista ono- „ ra, e nobilita bensì i privati „ gentiluomini, e adorna anche „ il petto de' figliuoli de' Re, e „ grandi Principi, ma quelli sol- „ tanto in realtà, che recano o- „ nore, e decoro all' Abito stes- „ so con l' onestà, e bontà del-

(1) Oper. Sab. Cast. Ric. 32. pag. 27. & Ric. 45. pag. 75.

„ la vita (1), e che il Mondo al-
„ lora sarà ben ordinato, ed i-
„ stituito, quando i Titoli orne-
„ ranno gli Uomini virtuosi, e
„ da bene, o quando gli Uomi-
„ ni da bene, e virtuosi decore-
„ ranno i Titoli „ (2). Onde non per altro pregiavasi egli delle onorate sue nuove Divise, se non perchè, essendo divenuto Cavaliere Gerosolimitano, queste lo avvertivano di continuo del virtuoso impegno di dover militare per la gloria del nome Cristiano. Ripieno perciò d' un generoso fervore intraprese, e proseguì per tre anni continui il servigio di

---

(1) Ivi Ric. 45. pag. 15.
(2) Ivi Ric. 115. pag. 88.

sua Religione in Rodi, esercitandosi sulle Galere valorosamente coll' armi contro i Maomettani (1), e in tutto questo tempo, come vero Cavaliere Religioso, fu sempre ubidientissimo osservatore degli statuti dell' Ordine, e visse così sobrio, e continente, ed insieme così grazioso, e cortese verso de' Superiori, ed uguali, che in tutti eccitava una incredibile ammirazione (2). Risoluto egli pertanto di vivere nello stato intrapreso, tostocchè ebbe compiuto l' accennato triennio di militare esercizio, si consagrò con la solenne professione de' vo-

(1) Paol. Gherard. Elog. Fr. Sab., ut supra.
(2) Elog. di Paol. Gherard. sopracit.

ti alla Religione nell'anno 1508. Dopo di che mosso dal desiderio di rivedere i Parenti, e di ristorare nella Patria gl'interrotti suoi studj, da Rodi nell' anno stesso fece ritorno in Lombardia (1). Ma poichè nelle terre del Milanese allora assai più di prima romoreggiava lo strepito dell'armi per lo spaventoso turbine apparecchiato da varj Principi d' Europa a danni de' Veneziani nella famosa lega di Cambray, bramoso il Castiglioni di vivere quietamente a se stesso volle ritirarsi a Pavia, dove nel Collegio già sessanta anni prima fon-

(1) Oper. Cast. Lett. al P. Leonardo degli Alberti ediz. Bol. 1549. app. Bovad.

dato a proprie spese dall' innanzi lodato Cardinale Branda Castiglioni (1) di lui parente, attese allo studio delle leggi (2), e non trascurò altresì di ascoltare i Professori di Morale Filosofia, e di Sagra Teologia (3) affine di premunirsi dalle insidiose opinioni de' falsi Riformatori. Fornito così di tutte quelle cognizioni scientifiche, che a ben creato, e maturo giovane Cavaliere Religioso giudicò convenirsi, determinossi in seguito di viaggiare alcun poco per le parti principali dell' Italia, onde istruirsi dei diversi Governi, e nella pratica de'

(1) Tirab. Stor. lett. T. 6. P. 1. pag. 18.
(2) Oper. Cast. Ric. 113.
(3) Paol. Gherard. Elog. sopracit.

varj costumi de' popoli. Portatosi adunque a varie Metropoli (1) piucchè altrove trattenevasi nella cospicua Città di Firenze particolarmente allettato dall' alta stima, e singolare affezione, che egli professava alla chiarissima, e valorosa Famiglia de' Medici, a cui era cognitissimo, attesa la stretta intrinsichezza, che egli erasi acquistata in Rodi con Giulio Medici Cavaliere dello stesso suo Ordine (2). Il natural genio del Castiglioni per i buoni studj conducevalo a frequentare le pubbliche Bibblioteche, ed altri luoghi, ove intervenivano i dotti di

(1) Sab. Cast. Ric. 123. v. 4.
(2) Oper. Cast. Ric. 73. pag. 33.

quella Città; e in tali adunanze riconosciuto d' ottima indole, e versato nella letteratura, cominciò ad acquistarsi la stima, e benevolenza di personaggi distinti, tra quali Francesco Guicciardini celebre scrittore della storia d' Italia, e Monsignor Giacomo di lui fratello uomo anch' esso di raro ingegno, al quale essendo poscia Presidente della Romagna, dedicò il Castiglioni, con una lettera delli 15 Marzo 1527, che si ha alle stampe (1) un piccolo Trattato d' argomento consolatorio da esso indirizzato alla chiarissima Dama Camilla Scarampa Milanese di lui parente per la morte

(1) Lett. del medesimo ediz. Ven. an. 1527.

del di lei marito, donna assai celebrata dagli scrittori per la mirabile sua erudizione, ed eleganza nella Poesia (1). Questo soggiorno diede parimenti ad esso occasione di stringersi in amicizia col rinomato Niccolò Macchiavelli Fiorentino (2) Segretario di quella Repubblica onorato con somme lodi, e riputato universalmente dagl' intendenti a que' giorni per uno de' più ingegnosi, e profondi scrittori di storia dell' arte militare (3), e di politica, quantunque il celebre di lui nome meritamente rimanesse poscia coperto d' infamia

(1) Tirab. Stor. lett. T. 7. pag. 3. & 53.
(2) Lett. Cast. a Mons. Jac. Guicciard. ediz. Ven.
(3) Co: Algarotti lett. T. 4. pag. 1. ediz. Livor.

per le detestabili massime da esso proposte a Reggitori de' Regni nel suo libro del *Principe* dottamente impugnato dal Cardinal Polo (1) e dall' immortal Federico Re di Prussia.

Ma qualunque sia il biasimo dovuto ai riprovati ammaestramenti del Machiavelli, egli è certo, che l' amicizia con esso già prima di quest' epoca dal Cavalier Castiglioni contratta, non alterò punto l' integrità dell' animo suo, nè fecelo deviare d' un passo dalla retta condotta del religioso suo vivere. Conciossiacchè, in prova d' aver egli sommamente abborrito le massime

(1) Cardin. Querin Diatrib. Vol. 1. p. 265.

del Macchiavelli, non dee tacersi, che dopo la pubblicazione di quell' Opera, forse per impugnarla, compose anch' esso due Trattati, che si hanno alle stampe, uno cioè sopra i doveri del Principe, l' altro sopra lo stato infelice del Tiranno (1) sparsi amendue de' precetti della più sana Morale, e in tutto opposti ai dettami della corrotta Politica di quell' Autore. In codesti suoi viaggi divenne parimenti amico di molti altri soggetti ragguardevoli per dottrina. Imperocchè da Venezia recatosi a Padova per conoscere di persona il celebre Monsignor Bembo, gli divenne

(1) Ambid. insert. nell' Op. Castil.

così famigliare, che potè, com' esso racconta (1) tenere con lui parrecchj ragionamenti di cose letterarie, ed avere per le di lui mani in dono alcune Opere da esso date alla luce; ed in Verona trovandosi insieme col Sig. Marcantonio Colonna (2) insigne Capitano e coltivatore delle scienze (3), e col chiarissimo Panfilio Sasso Modonese uomo versatissimo in ogni genere di letteratura sagra, e profana (4) ebbe con essi varie conferenze familiari sopra la Geografia, e situazione di tutta la Lombardia (5); e

(1) Lett. del med. a Leand. Alberti ediz. Bol. 1549.
(2) Sab. Ric. 120. p. 103.
(3) Arsilii Eleg. in Vir. Rom. erudit. laudem.
(4) Bosso Can. Reg. lett. famigl. 78., ed 84.
(5) Sabba Castigl. sopracit. num. 38. ivi.

tanto di questo secondo si rese affezionato il Cavaliere Castiglioni, che potè averlo a guida, e a direttor confidente de' suoi studj (1). Acquistossi anche in Napoli la benevolenza dell' immortal Sannazaro alla dotta censura del quale avendo il giovane Castiglioni assoggettati alcuni suoi saggi di prosa in lingua Lombarda, ottennero questi il voto dell' autorevole suo giudizio, venendo da lui riputati degni della pubblica approvazione (2). Dal che si può giustamente comprendere quanto il Cavalier Castiglioni amasse le scienze, e

(1) Lett. del med. al Guicciard. ediz. Ven. 1560.
(2) Lett. del d. a Leandr. Alberti ediz. Bol. 1549.

quanto in esse egli fosse non ordinariamente versato, quando da uomini così per dottrina distinti meritò d' essere, e famigliarmente amato, ed avuto in pregio. Non poteva essere ignoto ai Superiori dell' Ordine il virtuoso carattere, e la saggia condotta del Cavaliere Castiglioni, poichè da più luoghi, e principalmente da Roma, dove erasi egli trasferito, come a termine de' suoi istruttivi viaggi, erano già pervenute al Convento le più accertate notizie dell' edificante sua pietà, e singolare prudenza, cosicchè chiunque seco trattasse, dichiaravasi allettato e dal saggio suo ragionare, e da suoi gen-

tilissimi tratti (1). Laonde quantunque fosse ancor giovanetto, e semplice Cavaliere, che appena contava sette anni di abito, in attestazione della stima particolare in cui avealo la Religione, con Decreto delli 2 Giugno 1512 a lui spedito da Rodi, gli fu conferita dal suo Eccelmo Gran Maestro la carica di Vicegerente Procuratore dell' Ordine in Roma (2) in luogo del Balì Fra Fabrizio del Carretto passato Ammiraglio degl' Imperiali Signori del Finale. Nel tempo di questa sua dimora in Roma ebbe egli il doppio contento di vedere esal-

(1) Paol. Gherard. Elog. Castil. sopracit.
(2) Bosio Stor. della Relig. di Malta T. 2. pag. 613.

tati a supremi gradi di dignità due personaggi suoi protettori da lui sommamente stimati, cioè il Cardinale Giovanni della casa Medici assunto al sommo Pontificato col nome di Leone X, ed il testè nominato Fra Fabrizio del Carretto creato Gran-Maestro di sua Religione (1). Invitato pertanto da questo, che molto lo amava, ad essergli di fedele sollievo nelle ardue sue cure, per averlo già sperimentato giovane di ottima indole, e capacità, e coltivatore de' medesimi studj, de' quali egli dilettavasi (2), da Roma si trasferì al Convento

(1) Alderig. Fontana, Serie de' Gr. Maestri Gerosol. pag. 133.
(2) Ivi pag. 135.

di Rodi, dove fece vedere colla virtuosa sua condotta quali vantaggiosi frutti avesse egli fino allora raccolti dalla diligente coltura de' suoi talenti, e quale sperimentata prudenza dal corso benchè limitato de' suoi viaggi. Intorno a questo tempo (1) Fra Giulio de' Medici Cavaliere Gerosolimitano, e Priore di Capua coetaneo, e grande amico, come si è accennato di sopra del Cavaliere Castiglioni, dal predetto Pontefice Leone X suo cugino fu promosso alla Sagra Porpora, e ad esso addossata gran parte delle gravissime cure del suo Pontificato. Laonde veggen-

(1) Platin. sopracit. Vit. Pont.

do non essergli altrimenti permesso dalle importantissime sue occupazioni di attendere come uno de' Priori dell' Ordine agli affari di quello, e perchè era stato assai ben provveduto dal Papa di Prebende Ecclesiastiche, qualche anno appresso fece rinuncia (1) al Gran-Maestro del detto suo Priorato, e della Commenda di Faenza, e di Meldola di cui n' era al possesso fino dall' anno 1514. (A) Offertasi per tale circostanza all' Emo Gran Maestro opportuna occasione di promovere a giusto avvanzamento di grado due soggetti merite-

(1) Bosio Stor. de' Cav. di Malta Tom. 2. p. 613.
(A) Annotazione in fine.

voli di sua considerazione, sostituì nel riferito Priorato di Capua il Cavaliere Giuliano Ridolfi Fiorentino, e con Decreto del 4. Marzo 1519. conferì la enunziata vacante Commenda di Faenza al Cavaliere Fr. Sabba Castiglioni (1). Era allora in vigore l' osservanza dello Statuto, che obbligava a risiedere ciascun Cavaliere in Convento o ne' luoghi delle loro Precettorie. Perciò il nuovo Commendatore Castiglioni partitosi da Rodi venne a stabilire la sua residenza nella casa dell' ottenuta Commenda in Faenza, ed ivi ne' primi due anni ordinate tutte le cose, che alla

(1) Stor. del Bos. sopracit.

cura de' beni, ed amministrazione degli affari appartenevano, passò a rivedere i congiunti nella sua Patria (1). Correva l' anno 1522, mentre egli se ne stava quieto, e tranquillo tra suoi, quando per una Circolare della Cancellería Magistrale del Convento gli venne intimato di tosto recarsi a Rodi per la generale adunanza de' Cavalieri chiamati alla difesa dell' Isola, e di quella Città improvvisamente assediata dal potentissimo Solimano Imperadore de' Turchi, che in persona erasi colà portato per espugnarla con una formidabile armata di dugento mila combat-

(1) Gherard. Elog. F. Sabba sopracit.

tenti (1). Ad un tale avviso deliberò subito il Commendatore Castiglioni di prestarsi alla dovuta ubbidienza; e già erasi generosamente allestito al viaggio, quando sorpreso da inaspettata infermità (2), gli fu tolta con grande suo dispiacere l' occasione di porgere, come bramava, l' ajuto per lui possibile in così grave bisogno all' armata sua Religione. Ristabilitosi in appresso riassunse coraggiosamente la primiera sua risoluzione. Ma allorchè di nuovo ponevasi all' ordine per andarsene a Rodi, ecco giungerli il funestissimo an-

(1) Fontana = Serie de' Gr. Maes. Rodiani.
(2) Gherard. sopracit. ivi.

nunzio, che dopo la più valorosa resistenza, ed una portentosissima strage di Turchi fatta da' Cavalieri, e Milizie Rodiane, trovavasi già l' infelice Città resa con onorevoli condizioni in potere delle barbare forze Ottomane (1). Per l' acerbità di un sì grave inaspettato accidente, per cui vide costretta la valorosa, ed illustre Religione andar pellegrina fuori della tanto celebre sua sede (B), fu penetrato il piissimo Commendatore Castiglioni da così amaro cordoglio, che vestitosi a lutto (C) fu veduto per più giorni compiangerne la troppo in-

(1) Ivi.
(B) Annotazione in fine.
(C) Ivi.

fausta disavventura (1) della quale poi anche in tutto il decorso del suo vivere non potè mai rammentarsi, o udir parlare senza lagrime (2). Ma gli affetti della natura non furono in lui superiori ai doveri della ragione, e della virtù, poichè uniformatosi poscia con fermezza di animo ai supremi decreti della providenza divina, che per i peccati del cristianesimo aveva permesso, che sulle torri di quella forte Città, in luogo de' gloriosi trofei della Croce, si vedessero inalberate le infami insegne maomettane, supplicava in appresso il Signore di

(1) Paol. Gherard. sopracit.
(2) Lett. Proemial. Oper. Sab. Cast.

non avanzare più oltre il suo sdegno, e di concedere a lui un vero spirito di penitenza (1) quasicchè le proprie colpe avessero aggiunto l' ultimo peso sulle bilancie della divina giustizia. Pertanto quantunque avesse egli fino a quel tempo condotta una vita irreprensibile, determinossi pur nondimeno di riformarla col ritirarsi nel quieto profittevole silenzio della solitudine, e nel seno della Cristiana filosofia. Infatti dato come l' ultimo addio alla sua Patria tornossene a Faenza, e nell' abitazione di quella Commenda rimota dal corpo della Città nascoso agli occhi del

(1) Ivi 31. v. 25.

popolo intraprese una vita piucchè da monaco claustrale, volgendosi tutto agli esercizj delle Cristiane virtù, e nel rimanente del tempo occupandosi nella lezione de' sagri libri, e negli studj principalmente della morale filosofia con animo sì fervoroso, e costante, che nè spettacoli, nè piaceri, nè cura alcuna del secolo da quelli lo rimossero giammai (1). Avvenne nell' anno seguente 1523, che morto Adriano VI, gli fu dato successore nel sommo Pontificato col nome di Clemente VII. il sopra enunciato Cardinale Fra Giulio de' Medici dell' Ordine Gerosolimitano. Per

(1) Gherard. cit.

un così prospero avvenimento sperimentò il Castiglioni una estrema allegrezza, non solo, attesa l' antica di lui intrinsichezza di cui godeva fino dalla gioventù, ma principalmente perchè dal nuovo Pontefice come figliuolo di sua Religione, dovevasi fondatamente sperare ogni possibile ajuto in circostanze così calamitose per il sacro suo Ordine (D). Avendogli esso pertanto umiliate le sue più cordiali, e riverenti congratulazioni, videsi dal Pontefice benignamente corrisposto in forma di Breve in cui esprimendogli la inalterabile sua paterna affezione, e la memoria

(D) Annotazione in fine.

dell' antica sua amicizia, lo invitava a recarsi a Roma, dichiarandolo fin d' allora suo cameriere segreto (1) con facoltà di starsene assente dalla Commenda, e di prendere stanza nella sua Corte. In tale circostanza diede ben egli a conoscere quanto il virtuoso suo spirito fosse alieno dal desiderio, e speranze de' commodi, e della ambizione. Imperocchè per nulla commosso da così chiare testimonianze della grazia di un tanto Principe da cui poteva promettersi le maggiori fortune, non esitò punto di replicargli con i più modesti, ma

(1) Bosio Stor. Malt. T. 2. pag. 613. = Elog. Paol. Gherard. sopracit.

ingenui ringraziamenti, che contento egli della privata sua condizione, e di quanto lo aveva provveduto Dio, e la sua Religione, supplicava Sua Santità a permettergli di vivere nella tranquilla oscurità del suo solitario ritiro, anzicchè in mezzo agli splendori da lui non meritati delle cariche nella Corte Romana (1). E questi sinceri suoi sentimenti furono poi anche autenticati da lui con maggior libertà, scrivendo su questo proposito ad un suo nipote in tali espressioni „ Quel ch' io non vo- „ glio è più di quello, ch' altri „ mi può dare, e contento di

(1) Ivi loc. cit.

„ quel ch' io ho, ch' è più di
„ quello, ch' io merito, e pago
„ della mia sorte, quale ella sia-
„ si, di continuo ne ringrazio il
„ mio Signore Iddio. „ (1) Onde anche di lui si può dire ciò, che S. Girolamo disse di S. Ilarione. *Mirentur alii ejus incredibilem abstinentiam scientiam humilitatem; ego nihil ita stupeo quam gloriam illum, et honorem calcare potuisse* (2). Dopo l' accennato generoso rifiuto si diede il Commendatore Castiglioni viepiù a coltivare il dispregio degli onori, e ricchezze terrene; e affine di premunirsi dal pericolo di

(1) Sab. Castil. Ric. 73. pag. 34.
(2) S. Hieron. Ep. 51. apud. Lop.

essere in avvenire sopraffatto dal desiderio di più alto grado di condizione, che lo potesse rendere più stimato, e felice, o di cedere ad una vile incostanza, che lo togliesse da suoi propositi, volle con una assai ingegnosa industria appresa forse dal noto esempio di S. Agostino, farne avvertito se stesso per mezzo di alcune pratiche verità, le quali per averle sovente d'innanzi agli occhi a soccorso della memoria, fece esprimere in un rilevato prospetto sopra l' arco d' una porta interna del suo giardino a grandi lettere nella seguente da lui composta Inscrizione degna certamente di un vero Cri-

stiano Filosofo. (1) (2)

SATIS . DIVES . QVI . NON . INDIGET . PANE
SATIS . POTENS . QVI . NON . COGITVR . SERVIRE
CIVILES . CVRAE . PROCVL . HINC . ABITE
SABBAS . CASTIL . SOLITARIVS
SE . IPSO . CONTENTVS
HOS . SECVROS . INCOLIT . HORTVLOS
PAVPER . AN . DIVES
SI . CORDATVS . ES . COGITA . VALE

Nelle espressioni della riportata Epigrafe si veggono confermati i generosi motivi, che mossero il Commendatore Castiglioni a rifiutare le onorevoli offerte del prelodato Pontefice, che lo ebbe nondimeno sempre ugualmen-

(1) Laur. Schrader. Monum. Ital. lib. 4. pag. 405.
(2) Mitterell. Monum. Favent. verb. Castilioneus.

te caro a segno, che non dubitò di porgergli egli stesso in persona una pubblica incontrastabile testimonianza del suo affettuoso riguardo nell' anno sesto del suo Pontificato, allorchè recatosi da Roma per eseguire il celebre abboccamento con l' Imperador Carlo V. in Bologna passando per Faenza il dì 22. Ottobre 1529, si degnò scendere a visitarlo nella casa della Commenda, e fermarsi ivi alquanto a prender rinfresco in di lui compagnia, prima d' inoltrare il suo viaggio (1). Il silenzio però, col quale il Commendatore Castiglioni ha voluto interamente nascon-

(1) Tonducci Stor. Faent. all' anno 1529. ex Cavin.

dere ne' suoi scritti un cotanto per lui onorevole avvenimento notificatoci da' nostri Cronisti, ci somministra una prova troppo convincente della rara sua modestia, e singolare umiltà, che sempre egli ebbe a maestra, e a custode di altre eccellenti virtù, come andremo in appresso osservando. Conciossiacchè egli coltivò eziandio al maggior segno costantemente la sobrietà, e temperanza di modo, che astennesi sempre dalle imbandigioni, e conviti, i quali esso appellava ordinarj incentivi, e fomenti della crapola, e sensualità, e rovina delle menti, e de' corpi (1).

(1) Sab. Cast. Ric. 112. pag. 74.

Perciò non fu mai veduto nelle altrui case sedersi a mangiare, o bere, fuggendo in ogni tempo la molta, e frequente famigliarità di persone oziose, e dedite a vani, e deliziosi piaceri del corpo (1). Laonde per tenere raccomandata di continuo a se stesso, ed a commensali di suo consorzio questa sì bella virtù, fece incidere sulla propria mensa intersiata, e lavorata elegantemente, come dicesi a commesso, da celebre autore (E) in quattro cartelli angolari i seguenti ricordi morali.

---

(1) Gherard. sopracit.
(E) Annotaz. in fine.

Natura exiguo parabilique contenta.
Temperantia corporis animaeque certissima salus.
Frugalitas voluptati imperet.
Voluptates abeuntes saepe cogita.

Di varie altre sentenze morali da lui composte, o prese da sagri libri aveva egli sopranotate le porte delle sue stanze il suo cammino da fuoco, il piccolo suo letto, e dicesi per fino la sella del suo cavallo, onde avvisarsi a tenersi ben applicato in ogni tempo, e luogo giusta l' insegnamento dell' Apostolo S. Paolo, all' uso moderato, e virtuoso di tutte le cose anche indifferenti (1). Vero seguace della Cristiana Filosofia abborrì anche

(1) Magnan. Elog. Sab. Castil. nelle vite de' Ss. Faen.

mai sempre le pompe compagne indivisibili dell' ambizione, e del lusso, quantunque fosse facoltoso di rendite. Onde chiunque entrava nelle di lui stanze osservar non poteva indizio alcuno d' alterezza, e di fasto, molti bensì di un astinente riserbo, mentr' egli era solito dire „ Ciascuno „ si deve sforzare di esser tale, „ che qualunque entra in casa „ sua abbia maggior rispetto a „ lui, che alli vani ornamenti „ di sua abitazione „ (1) Pertanto siccome era parco, e frugale nell' uso quotidiano de' cibi, così non oltrepassò mai le leggi della modestia, e della ne-

(1) Sab. Ric. 109. pag. 58.

cessità nel vestire, e negli altri comodi della vita. Nel che sembrami cosa assai degna da notarsi, che in tutto il corso degli anni suoi, e in tutti li di lui viaggi non fece mai uso per se di carozze, o di altre somiglianti comodità, testificandolo egli stesso incidentemente in uno de' suoi Ricordi (1) con questi termini. „ Ancorchè io sia vec-
„ chio, in tutta la mia vita non
„ mi ricordo d' essere mai an-
„ dato nè in carro, nè in coc-
„ chio, non che realmente, ma
„ in sogno. „ Ad una tale ben saggia moderazione seppe egli nondimeno accoppiare una ugual-

(1) Sab. Cast. Ric. 110. pag. 66.

mente splendida liberalità propria del nobile suo grado con cui era solito somministrare provvigioni abbondanti alle persone di suo servigio, quotidiani soccorsi ai bisognosi, ed impiegare le rimanenti sue rendite in altre utili spese a pubblico beneficio ad ornamento, e decoro di sua Commenda, e de' luoghi sagri. Imperocchè nel corso di molti anni fece una sufficiente raccolta di scelte opere sagre, e profane di latini, e toscani autori, massime di santi Padri, e Dottori principali, e di quelle formatane una piccola bensì, ma non ispregievole Biblioteca, di essa con perpetuo legato ne ap-

plicò (1) l' uso a suoi successori, e a comodo de' Precettori di una scuola di lettere, come si accennerà in appresso da lui fondata, ponendo presso la porta di essa una marmorea Iscrizione da lui composta a memoria delle Pontificie Censure decretate contro gli usurpatori de' libri che la compongono, quale mi è sembrata degna di essere quì riportata.

D. O. M.

QVISQVIS . ES . CAVE . NE . QVID . HINC

EXTRAHAS . SVBTRAHAS . DETRAHASVE

SI . HVJVSCE . ADMONITIONIS . ERGO

ADVERSVS . IERIS . FECERISVE

SCIAS . TE . SACRILEGVM

(1) Ex Test. ips. in Publ. Tabul. in Act. Franc. Amador. 1550.

CLEMENT . VII . IVLIIQ . III . CENS
AC . BEAT . JOAN . BAPT.
HIERON . ET . ANTONII . SVB . QVORVM . TVTELA
POSITA . HAEC . SVNT
OB . SPRETAM . TVTELAM
IRAM . ET . INDIGNATIONEM
VLTRICEM . INCVRRISSE
HOSPES . SI SAPIS . VIDE . LEGE . ABSTINE
CAVE . ET . VALE
PARVVS . SABBAS
PARVAM . POSTERIS . STRVXIT . BIBLIOTHEC.
ANNO . SAL . HVM . MDLI
SEDENTE . JVL . III . IMP . CAROLO . V

Aggiunse altresì ad ornamento della riferita Biblioteca varie pregievoli opere di valenti Maestri di Pittura, e Scoltura delle quali cose sommamente si dilet-

tava, poichè di esse era intendentissimo discernitore (1) tra le quali una antica Urna ceneraria di alabastro (F) orientale sparsa di vene di calcedonio assai trasparente, ed elegantissima, di cui scrive egli non avere osservato alcuno altro vaso di tal genere più stimabile ne' Romani musei, o altrove (2) così pure un busto di marmo di Carrara rappresentante S. Giovanni Battista di mano del celebre Donato, detto Donatello, Fiorentino, che a giudizio degl' Intendenti è di tal perfezione, che se altra opera di questo eccellente

(1) Oper. Cast. Ric. 109. p. 56. e 57.
(F) Annotazione in fine.
(2) Sab. Cast. Ric. sopracit.

scultore non fosse rimasta, questa sola sarebbe bastante per renderlo al mondo immortale (1), e diverse altre opere antiche, e moderne di rinomati professori nelle arti liberali (G). Ma questi non furono i principali oggetti delle generose sue mire rivolte dal religioso suo genio ad usi per se stessi migliori. Imperocchè standogli sommamente a cuore il conveniente decoro della Casa di Dio applicossi con più rilevanti spese a togliere nel miglior modo possibile dall' antica splendidezza la Chiesa di sua Commenda. Perciò innalzata da fon-

---

(1) Ivi.
(G) Annotazione in fine.

damenti la capella del maggiore Altare fece questa adornare in tutto l' intero prospetto di varie figure elegantemente al vivo dipinte sul muro da Girolamo da Trevigi (H) insigne Pittore di quella età, le quali dopo il corso di anni dugento sessantauno, si conservano per anche intatte dal tempo, e riscuotono l' ammirazione de' riguardanti, e tra esse anche si vede l' intero originale ritratto del medesimo Commendatore Castiglioni genuflesso con in mano il sagro rosario in atto di orare vestito delle militari divise del religioso suo Ordine. Di varie altre figure allusive ai ca-

(H) Annotazione in fine.

ratteri della di lui vita dipinte a chiaro scuro di mano, come credesi del valoroso Francesco detto il Vecchio di S. Bernardo da Forlì (1) fece altresì fregiare una facciata laterale della stessa Chiesa a divoto ornamento del di lui sepolcro, che degne pur desse sono di gareggiare con le accennate del Trevigiano. Provvide altresì di decorose suppellettili sacre la medesima Chiesa, e le aggiunse alcuni perpetui legati, cosicchè Monsignor Ascanio Marchesini spedito dal Pontefice Pio IV. dopo il concilio di Trento in qualità di visitatore Apostolico delle Chiese Parrocchiali

(1) Sab. Ric. 109. pag. 116. e 119.

della Romagna nell' anno 1573, cioè 19 anni dopo la morte del Castiglioni, negli atti della visita fatta alla Parrocchiale della Commenda lasciò onorevole menzione della pia liberalità del Castiglioni esortando con termini fervorosi il Commendatore Fra Baldassarre Beja di Sivigliano Torinese di lui successore d' imitare i lodevoli esempj (1). La finquì divisata sua liberalità non seppe poi limitarsi a confini nel profondersi in prò de' poveri di Gesù Cristo. Imperocchè riputandosi egli dispensatore di quanto Dio, e la Religione gli avevano

(1) Act. Sag. Visit. Præsul. Ascan. Marchesini in Archivio Capitulari Fav.

dato, oltre a quotidiani sovvenimenti, che alla porta di sua casa faceva somministrare a' terrieri, ed esteri bisognosi (1), alle vedove, e a vecchj infermi, ed inabili, aveva anche il pio costume di dare caritatevole ospizio, e ristoro a poveri pellegrini massimamente oltramontani, in una casa in faccia alla detta Chiesa da esso a tale effetto comprata, presso di cui si veggono per anche i vestigj d' un ampio edifizio ad uso di Ospitale da lui incominciato, ma poi non compiuto prima del suo passaggio (2) detta perciò anche a dì

(1) Comment. Mathei Castil. edit. Mediol. an. 1595.
(2) Ex dict. Act. visit. Marchesini.

nostri *la casa dello Spedaletto*. E questo suo zelo animato da una vera carità cristiana stendevasi poi con ispeciale compassione sopra i figliuoletti orfani, o abbandonati (1), ch' erano la pupilla degli occhi suoi. In prova di che non lascierò di riportare il racconto d' un caso su tale proposito enunciato da lui medesimo in uno de' suoi morali ricordi (2) „ Riferirò (scrive egli) „ di un mio creato ed allievo, „ il quale subito nato, involto „ in un vil cencio dalla poco „ pietosa madre fu esposto pres- „ so una pubblica strada a be-

(1) Magnan. Faen. Elog. cit.
(2) Sab. Castil. Ric. 114. p. 86.

„ neficio di natura, abbandona-
„ to da ognuno, eccetto che da
„ un piccolo cagnuolo, dal qua-
„ le fu fedelmente guardato; e
„ come piacque a nostro Signo-
„ re Iddio, passando per la via
„ un vetturale, udì il pianto, ed
„ alzati gli occhj, vide l' abban-
„ donato fanciullo, che piange-
„ va sotto la custodia del cane,
„ dal quale era teneramente lec-
„ cato. Mosso il buon uomo a
„ pietà, disse: io non intendo
„ voler essere men pio, e men
„ tenero di un cane, e dismon-
„ tato prese quel povero bambi-
„ no nelle braccia, e con quel-
„ la cautela, che convenivasi ad
„ un sì debole, e tenero corpi-
„ ciuolo, lo portò a Faenza sa-

„ no e salvo. E perchè io abita-
„ vo vicino alla porta della Cit-
„ tà, ov' entrò, mi fu presenta-
„ to; ed io siccome di buonissi-
„ ma voglia lo accettai per amore
„ di nostro Signore Gesù Cristo,
„ così subito lo mandai al Sa-
„ cro Fonte a battezzare impo-
„ nendogli i nomi di *Giovan-*
„ *Maria* miei principali protet-
„ tori; e da quel cagnuolo, dal
„ quale era sì amorevolmente
„ guardato, il cognominai Ciro
„ (1) acciocchè *il cieco mondo,*
„ *che virtù non cura* apertamen-
„ te conoscesse, che la infinita
„ bontà di nostro Signore Dio
„ mai non ci abbandona cc. „

(I) Annotazione in fine.

Avendolo dunque egli così amorosamente accolto, lo fece indi a proprie spese onestamente educare, e finchè visse gli fece provare la liberale sua amorosa assistenza. Ed è ancor fama, che per zelo di spirituale carità convocasse di tratto in tratto i poveri fanciulli del Borgo, e gli istruisse nel santo timore di Dio, e ne' precetti cristiani, sovvenendoli insieme con abbondanti limosine (1). Affinchè poi gli effetti della fervida sua carità non restassero del tutto estinti dopo il breve corso del viver suo fondò alcune pie Opere perpetue su de' beni a tal fine da esso

(1) Elog. sopracit. Magnan. Faent.

acquistati cogli avanzi parsimoniali delle annuali sue rendite. Conciossiacchè a beneficio di tredici giovanetti poveri, in onore di Gesù Cristo, e de' dodici Apostoli istituì una pubblica scuola di lettere (L) (1) in cui venissero gratuitamente istruiti; avendo con ciò voluto imitare (2) in qualche parte l' innanzi lodato Cardinal Branda Castiglioni suo consanguineo, il quale fondò in Pavia per un determinato numero di poveri scuolari lo studio, e Collegio magnifico di S. Agostino. Provvide altresì con i proventi d' un suo perpetuo censo

(L) Annotazione in fine.
(1) Ex Brev. Confir. Paul. III. P. P.
(2) Beffa Nigrin. Elog. 77. di Sab. Castil.

di caritatevole supplemento dotale le bisognose fanciulle nubili soggette alla Parrocchiale della Commenda. Applicò inoltre con irrevocabile donazione al Conservatorio de' fanciulli orfani di Faenza un suo Podere, delle di cui rendite in rispettiva porzione ne partecipassero annualmente anche altre tre Opere di pia carità, denominato perciò anche al dì d' oggi il Podere de' *Quattro luoghi Pii* (1). Acciocchè finalmente ai vivi, e ai morti si estendessero sino al finire de' secoli gli effetti della somma di lui carità, eresse sotto il titolo dell' Annunziazione di Maria

(1) Rogit. Not. Jacob. Severoli 22. Ottobr. 1545.

Vergine un Benefizio con perpetua ufficiatura sacerdotale (M), ed obbligo di preci determinate nella Quaresima per implorare da Dio la conservazione dell' Ordine Gerosolimitano ed in suffragio di que' defunti, le di cui spoglie giacesser sepolte nella medesima Chiesa (1). Ma quanto con un così esuberante zelo di carità si teneva applicato al bene de' prossimi, altrettanto studiavasi incessantemente di coltivare in se stesso l'evangelica povertà di spirito, e di combattere il proprio amore con opere assidue di una rigida mortificazio-

(M) Annotazione in fine.
(1) Testament. citat. Sab. Castil.

ne di sè medesimo. Conciossiachè, come si è accennato di sopra, fattosi della sua casa, come una solitudine, in essa sino al termine de' suoi giorni volle vivere così nascosto alla vista del secolo, che da quella uscendo rarissime volte per recarsi a qualche luogo dell' adjacente campagna (1), è tradizione costante, che non siasi però mai veduto pubblicamente comparire nella Città, se non una sola volta nell' anno 1525, allorchè per l'assenza del sesto de' nobili Anziani del Pubblico Magistrato destinati, conforme il costume, a portare il baldacchino nella solenne

(1) Magnan. Elog. Sab. sopracit.

Processione del Corpo del Signore, invitato esso a supplire, fu astretto con somma di lui ripugnanza ad intervenirvi per non opporsi principalmente al desiderio, ed alle autorevoli istanze di Monsig. Giacomo Guicciardini suo intimo amico Presidente della Romagna, ed allora dimorante in Faenza (1). Locchè dovette certamente cagionare nelle menti de' Faentini una straordinaria meraviglia, poichè il fatto, come di un caso di raro avvenimento, leggesi registrato dagli Storici nelle pubbliche memorie della nostra Patria (2). Ond' è,

(1) Cavina Stor. Faent. pag. 630.
(2) Tonducci Stor. Faen. all' anno 1525.

che bramoso egli forse d' insinuare col proprio esempio al predetto Cavaliere di lui nipote l' amore della solitudine potè con tutta verità esprimersi in questi termini „ Io credo, ch' uomo „ non abitasse tanto tempo in un „ luogo, quant' io in Faenza, „ che meno conoscesse, e manco fosse conosciuto di Fra Sabba; del che assai ne ringrazio „ nostro Signore Dio; e di questo, com' io penso, la cagione è stata, perchè sempre ho „ amato la solitudine, e cercato „ la quiete, e riposo dell' animo, ed ho fuggito le turbe, e „ le conversazioni „ (1). Ma è

(1) Sab. Castil. oper. cit.

ben presumibile, che con la semplicità delle sopracitate espressioni egli non volesse, o per umiltà, o per non isgomentare l' animo del giovanetto Nipote, palesare tutto l' intero carattere dell' austera, e penitente sua ritiratezza. Imperocchè egli è certo, ch' esso non contento di vivere staccato soltanto dall' esterno consorzio de' Cittadini, ma per tenersi poi anche segregato talora dalla società degli stessi pochi suoi famigliari, e domestici, fecesi fabbricare nell' angolo sinistro della Casa della Commenda un segreto piccolo romitorio, dove per esercitarsi più quietamente in opere di santa mortificazione, entro un' angusta Cel-

letta (N) ritiravasi di tratto in tratto, e per non uscire a parlar con alcuno, facevasi porgere per una piccola fenestrella della porta della medesima, come costumasi co' Certosini, e Romiti, il parco cibo necessario al quotidiano suo sostentamento (1) senza curarsi d' intendere da alcuno le relazioni delle cose della Città, e degli accidenti del Mondo, immerso tutto in un profondo silenzio. In pruova di che mi è sembrato non doversi ommettere quanto egli lasciò scritto di sè medesimo sù tale proposito ne' due seguenti anedoti di sue me-

(N) Annotazione in fine.
(1) Magnan. sopracit. e Tradiz. com.

morie. „ Per ritrovarmi io con-
„ finato, rilegato, e circoscritto
„ nella deserta solitudine della
„ Magion di Faenza, altro non
„ sento, che li scoppj de' folgo-
„ ri, e de' tuoni del Cielo „ =
E in altro luogo = „ Sono
„ già passati anni trentacinque,
„ che voltando le spalle al Mon-
„ do, volontariamente mi con-
„ finai nella solitudine della Ma-
„ gion di Faenza; e in tutto
„ questo tempo ho sì poco con-
„ versato, che potrei dimanda-
„ re quel, che S. Paolo primo
„ Eremita dimandò a S. An-
„ tonio, quando da lui fu visi-
„ tato nelle solitudini d' Egitto,
„ ove aveva dimorato anni ses-
„ santa in una spelonca: *Narra*

„ *mihi, Antoni, quomodo se ha-*
„ *beat humanum genus; an in*
„ *antiquis Urbibus nova tecta*
„ *consurgant, quo Mundus re-*
„ *gatur imperio etc.* „ (1) Per vivere egli dunque a sè stesso, e a Dio in esercizj di spirito trattenendosi solo in codesto suo amato ritiro, passava gran parte del giorno, e delle lunghe notti vegliando applicato a pensare ai doveri dell' uom Cristiano, ed alternando colla meditazione della morte, e delle massime eterne l'esercizio della santa orazione, e la pratica di altre frequenti opere di macerazion corporale. Quantunque ba-

(1) Sab. Cast. Ric. 123. pag. 117.

stassero a ciò comprovare gli originali di lui ritratti in atteggiamento di orare, e qualche stromento di penitenza additatoci per suo tuttora dalla Patria tradizione, gioverà nondimeno a vieppiù confermarlo l'aggiugnere un sincero racconto dello stesso Commendatore Castiglioni, nel quale egli dice, che visitato un giorno da due Nobili della Città suoi amici, e dopo varj morali discorsi interrogato da essi qual cosa mai egli operasse, e come se la passasse con la sua vecchiezza in così gran solitudine, diede loro questa confidente risposta „ Ancorchè da „ savj non sia molto commenda- „ to il parlare di sè medesimo, „ nondimeno per non mancare

„ alla nostra amicizia, voglio,
„ che sappiate, che io conosco
„ quel che sono e conosco co-
„ me esser dovrei, e che mi
„ spiace e mi dolgo assai di
„ non esser quello ch' io vorrei
„ e dovrei essere; perciocchè io
„ sento nelle mie membra una
„ legge ripugnante alla legge
„ della mia mente, che sono li
„ ribelli, e contumaci sensi, che
„ fanno ogni sforzo di vincere
„ ed opprimere la ragione....
„ Pertanto di continuo gridando
„ prego il mio Signore Iddio,
„ che, se è per lo meglio, non
„ che mi liberi, non che mi
„ esenti dalla continua battaglia
„ dei sensi tiranni, ma che mi
„ conceda, e doni forza, e vir-

„ tù così, che combattendo vi-
„ gorosamente mi possa difende-
„ re e riparare dai loro insidio-
„ si assalti.... E però con la
„ corazza, benchè rotta, della
„ Carità, con lo scudo, sebbene
„ spezzato, della Santa Fede, e
„ e con la spada, quantunque
„ debole, alle mie mani della Di-
„ vina Grazia tuttavia schermen-
„ do e riparando, combatto non
„ solamente contro i violenti sen-
„ si, ma contro il Mondo, e il
„ Demonio confortato dalla spe-
„ ranza, che perseverando nella
„ battaglia sino al fine senza es-
„ ser preso nè vinto, il mio
„ Signor Gesù Cristo mi abbia
„ a donare la incorruttibile co-
„ rona della giustizia promessa-

„ mi pel combattere nel Regno
„ del Cielo. Ed ancorchè ogni
„ mia speranza sia nella miseri-
„ cordia del mio Redentore, non-
„ dimeno nella dubbiosa vittoria
„ non ho certezza veruna, per-
„ chè, mentre in questo instabile
„ Mondo si vive, niuno, che stà
„ in piedi, è certo di non ca-
„ dere, e nessuno caduto è cer-
„ to di rilevarsi, e nissun vin-
„ citore è certo di non esser vin-
„ to, e nessuno vinto è certo di
„ non divenir vincitore. E però
„ sempre prego il mio Signor
„ Dio, che mi conceda grazia,
„ che all'estremo della vita mia,
„ quando sarò per rendere il mio
„ ultimo spirito, ch' io mi trovi
„ vincitore della Carne, del Mon-

„ do, e del Demonio nostri ca-
„ pitali nemici (1) „.

In un così austero tenor di vita esso non prendeva ordinariamente altro sollievo, che passare dalle spirituali applicazioni agli amati suoi Studj, ora leggendo le Sagre Scritture, i Commentatori di esse, e le opere de' Ss. Padri, ora gli Apologisti della Cattolica Religione contro le varie Sette degli Eretici, e principalmente contro l' allora nascente dell' empio Martin Lutero, che vivendo in que' giorni, dalla infetta Germania aveva già cominciato in qualche Città ancora d' Italia a spandere il perni-

(1) Sab. Cast. Ric. 129. p. 136.

cioso veleno delle false ed inique sue dottrine. Perciò amaramente compiangendone egli le funestissime conseguenze (1) supplicava il Signore a donare i lumi più possenti della sua celeste sapienza ai Venerabili Padri della Chiesa già ragunati nel Concilio di Trento (2), onde condannarle, ed esterminarle dal Mondo Cattolico. Di codesto suo studioso impegno ci somministrano poi una ben chiara testimonianza le frequenti e varie postille di suo proprio carattere, che notate si vedono in margine di parecchj libri rimastici della

(1) Oper. Sab. Castil. p. 81. n. 2., e p. 141. n. 31.
(2) Ivi pag. 122.

piccola sua Biblioteca in faccia de' passi da esso giudicati più degni d' osservazione, ed i monumenti lasciatici delle sue non certo sterili produzioni. Imperocchè fino dalla sua giovinezza, com' innanzi ho accennato, essendo egli stato dedito a scrivere principalmente sopra argomenti di Morale Filosofia, frutto di tali sue fatiche si fu poscia negli adulti suoi anni l' Opera assai nota de' suoi *Ricordi di Cristiana civiltà*, che abbiamo alle stampe da esso indirizzata al Giovane Fr. Bartolomeo Castiglioni suo nipote Cavaliere dello stesso suo Ordine. Si pose egli a comporla nella già avanzata sua età

(1) coll' idea di formare un perfetto Cavalier Gerosolimitano ad imitazione del celebratissimo *Libro del Cortigiano* (2) poco prima pubblicato dal dottissimo di lui contemporaneo, e consanguineo Conte Baldassarre Castiglioni, al quale esso era carissimo, e delle di cui meravigliose virtù era stato sempre attentissimo osservatore (3). Quanto al pregio dell' Opera (adottando l' imparziale giudizio di un dotto moderno scrittore) (4) si può decidere, che quantunque protesti

---

(1) Ivi nella conclusione dell' Opera.

(2) Elog. delle fam. Cast. N. 77. raccolta da Beffa Nigrin.

(3) Ivi.

(4) Lett. respons. del Ch. Ab. Tiraboschi all' Aut. del presente Opuscolo di mem.

l' autore di volere scrivere in Lombardo, è certo però, ch' essa è scritta con eleganza, e proprietà di lingua, e con quel buon gusto, che allor dominava. Per ciò poi, che riguarda la materia degli argomenti diversi, che in essa contengonsi, io ardirei di affermare pochi degli antichi, o moderni avere degli onesti e civili costumi così piamente ed utilmente trattato. Imperocchè addimostrandosi egli pienamente istrutto d' ogni dottrina di Platone, di Aristotile, e degli altri antichi Filosofi intorno all' Etica, Politica, ed Economica, studiandosi di maneggiare i precetti con piacevole industria, e di applicarli ingegnosamente all' istru-

zione di un Cavaliere Gerosolimitano, e di qualunque persona nobile, e cristiana, e di purgarne le massime colla purità delle Dottrine Evangeliche così acconciamente, che quest' opera può annoverarsi tra i libri migliori di morale Filosofia in quel secolo pubblicati. Tale infatti, anche prima di uscire alla pubblica luce, venne giudicata dal dottissimo Padre Leandro Alberti Teologo Domenicano, ed erudito scrittore di Storia, e Geografia, il quale ad istanza del Commendatore Castiglioni, avendola in qualità di Censore attentamente esaminata, non solo dichiarolla degna d' approvazione, ma esortò l' Autore con la seguente

lettera di consegnarla alle Stampe a pubblico beneficio (o).

LEANDER ALBERTUS ORD. PRAED.

SABBAE CASTILIONEO MEDIOLANI

MILIT. HIEROSOL. S. P. D.

Librum quem ad me misisti, tuorum memorabilium Bartholomeo Nepoti tuo directum liberter legi, ac relegi; ex cujus lectione maximam voluptatem percepi cum animadverterem ipsum non solum Nepoti tuo profuturum, sed omnibus tua Religione initiatis. Sic enim adamussim viri Religiosi vitam instituis, ut Christiane, religiose ac

(O) Annotazione in fine.

prudenter vivere possit. Haud vereor, quod si quis tua monita sequenda duxerit, quin Deo, et hominibus gratus et amabilis reddetur. Quapropter vehementer te hortor, ut librum ipsum publices, ut ab omnibus recte vivere cupientibus ea salutaria Praecepta videri implerique possint. Vale, vir humanissime, ac religiosissime.

Bononiae V. Idus Febr. An. MDXLVI.

Mosso il Commendatore Castiglioni da un così rispettabile impulso, non esitò di concederla al Pubblico; ed uscita di fatti alla luce dovette universalmente essere applaudita, ed accolta,

poichè dopo questa prima impressione se ne videro in seguito pubblicate altre cinque edizioni in diversi tempi (P); ed anche nel nostro delicato secolo siegue tuttora a leggersi con profittevol piacere dagli amatori sinceri della civil probità. Compose eziandio al riferire dell' Argelati (1) gli ammaestramenti morali de' conjugati, ed altri opuscoli, e lettere scientifiche, alcune delle quali hanno veduta la pubblica luce (2). E ciò, che a questo proposito potrà forse riscuotere non ordinaria ammirazione da' leggitori, si è che

---

(P) Annotazione in fine.
(1) Bibliotec. Argelat. sopracit.
(2) Insert. in Op. Cast. Ediz. Ven. 1560.

quanto egli compose scrivendo, tutto lo scrisse senza amanuensi coll' uso stentatissimo della sinistra mano che da lui medesimo dicesi a se naturale, ed indispensabile (1). Locchè però ben anche chiaramente comprova quant' egli sapesse virtuosamente tenere impegnato il suo spirito nell' esercizio della pazienza, quando volontariamente pel solo amore di patire con merito recavasi giornalmente a sostenere non senza grave violenza un così difficoltoso disagio. Ma l' assiduo rigor del suo vivere, le soverchie fatiche, e l' età che può tutto sul corpo, lo resero a poco a poco

(1) Ivi Procm. al Lett.

debilitato, ed infermo, e soggetto particolarmente a gagliarde flussioni di capo, e dolori di reni, e calcoli (1); i quai disagi seppe però egli sempre tollerare con quella elevatezza di spirito, ch'è propria dell'anime non mai sazie della virtù, raddolcendoli con la pazienza, e con gli usati suoi studj, ammaestrato dalle massime della filosofia, che una mente occupata sperimenta meno sensibili le disgustose impressioni, e si assicura dagli attacchi della noja e della tristezza, veleno funesto alla tranquillità dello spirito. Locchè fece pronunciare con verità ad un saggio nostro mo-

(1) Ex Op. Sab. Cast. sopracit.

derno Filosofo (1), che *le scienze sono fatte per tutte le età; ma più che s' invecchia e' divengono necessarie. Conciossiacchè nella gioventù esse servono di divertimento, nella matura età di compagne, e nella vecchiaja di consolatrici.*

Accortosi egli pertanto di andar mancando ogni giorno, affine di prepararsi più quietamente al suo fine libero dal frastuono d' ogni pensiero di affari terreni, chiese, ed ottenne dal supremo capo del suo Ordine di rinunciare il Benefizio regolare di sua Commenda al predetto Fr. Bartolomeo Castiglioni suo

(1) Istruzioni del March. d' A. ediz. Ven. 1783.

Nipote da lui allevato, e vestito del sagro abito Gerosolimitano (1); e rivolto indi a destinare, come per ultima sua volontà, delle cose sue, ordinò nel di lui testamento (2) alcuni Legati in favore de' poveri, e de' suoi famigliari; e quantunque avesse potuto per facoltà Pontificia (3) disporre ad arbitrio per la somma di scudi due mila, volle nondimeno di tutti gli altri suoi beni ed effetti istituire erede universale la sagra sua Religione, esclusi i parenti suoi, protestando, che avrebbe lasciato ad essi

(1) Ex Test. ips. Sab. per Act. Brunet. Franc. Amadori 1550.
(2) Ivi.
(3) Brev. Paol. III. Pont. sub. 26. Maii 1545.

un assai ricco patrimonio, se loro lasciasse un buon nome (1). Sciolto così d' ogni cura del mondo, come se avesse a morire ogni giorno, impiegava la maggior parte del tempo in opere sante a servigio di Dio, e nella contemplazione delle cose celesti, ripetendo sovente, per mantenersi in una ferma perseveranza unito al Signore quel detto di S. Bernardo = *Omne tempus perdidisti in quo Deo non cogitasti* = Quattro anni appresso assalito da mortale infermità, a cui in brieve dovette soccombere, munito de' sagri Mi-

(1) Matthæi Cast. Coment. de reb. gest. Gent. Cast. edit. Mediol. 1595.

sterj con esemplarissima pace, e santa rassegnazione ai divini voleri, con mente sana, e meravigliosa serenità di volto (1), indizio della lieta sua speranza del vicino possesso de' Beni eterni, tranquillamente finì di vivere il dì 16. Marzo 1554. in età incirca d' anni sessantacinque, lasciando un sommo desiderio di se negli animi de' suoi poveri, e nelle menti de' Faentini una ben giusta universale opinione di Uomo nelle principali virtù veramente singolare, e perfetto. Il di lui corpo dai Padri Gesuati allora esistenti nel Convento di S. Maria Maddalena, poscia de' PP. Car-

(1) Paol. Gherard. Elog. Sab. sopracit.

melitani Scalzi, vestito, com' esso aveva ordinato, della tonaca, e manto dell' Ordine Gerosolimitano, e con lo stocco dorato sul petto (1) fu onorevolmente sotterrato nella Chiesa della Commenda nel Sepolcro, ch' esso alcuni anni innanzi erasi apparecchiato col seguente da lui composto Epitafio.

D. O. M.

PVTREDINI . ET . CORRVPTIONI

RESVRECTVRIS . VTINAM . IN . MELIVS

SABBAS . MEDIOLAN . EX . GENTE . CASTIL.

FR . ET . MIL . HIEROSOLYM.

SOLITARIVS . ET . PARVO . CONTENTVS . VIXI

PARVO . CONTENTVS . ET . SOLITARIVS

---

(1) Testam. Castil. sud.

HIC . JACEO . ANGVSTE

QVALIS . FVERIM . NEC . EGO . SCIVI

NEC . TV . QVAERAS

QVISQVIS . ES . SI . PIVS . ES

DEPRECARE . DEVM . PRO . ME

HOSPES . SOSPES . ABI

VALE . ET . VIVE . MEMOR . LETHI

MORTALIVM . VITA . ORTVS . LABOR . ET . MORS

OBIIT . AN . DOM . SAL . MDLIIII

DIE . XVI . MARTII

RELIQVVM . MORTALE . ET . CORRVPTIBILE

(1) FRATRIS . SABBAE

Quale sia stata la integrità

---

(1) Sulla lapide sepolcrale del pavimento.

delli di lui santi costumi, oltre potersi abbastanza comprendere dalla esposta narrazione di una parte delle illustri sue azioni, che io ho potuto rintracciare fra le tenebre della di lui vita solitaria, e nascosta, ancor chiaramente rilevasi dalla già mentovata opera de' suoi morali ammaestramenti; poichè come notasi da uno Scrittore de' suoi tempi, non così bene avrebbe egli saputo formare altrui al vivere onesto e virtuoso, se prima non avesse praticamente formato se stesso.

Suoi principali caratteri (Q) furono: Un virtuoso amore della

---

(Q) Annotazione in fine.

solitudine per vivere a se stesso, e a Dio: Un insaziabile impegno nello studio quotidiano delle scienze più utili: Una esatta osservanza della più fervorosa cristiana pietà maestra, e custode delle altre virtù, senza la quale sono vani, ed inutili gli sforzi tutti dell' umana Filosofia al fine della vera Sapienza, e perfetta felicità.

ANNOTAZIONI

Il Cardinale Fr. Giulio de' Medici dell' Ordine Gerosolimitano, che poi fu Clemente VII. Pontefice antecedentemente al Cavaliere Fr. Sabba Castiglioni tenne la Precettoria di questa Commenda di
(A) Faenza, come rilevasi da una carta dell' Archivio Azzurrini, Sac. N. 9. nella seguente memoria = *Die 3. Augusti An. 1514. Hieron. Joan. Abraham Procur. Julii Cardinalis de Medicis capit possessionem Priorat. S. Joan. de Burgo, vulgo la Maxon, pro eod. Cardinali, cui commendatus fuerat dictus Prioratus* = Vid. Cronolog. Rmi Mitterelli Ord. Camald. in Cod. Monument. Favent. pag. 590.

L' Isola di Rodi conquistata coll' armi dai Cavalieri Gerosolimitani nel 1309. fu da essi per anni dugento tredici posseduta sino al 1522., in cui cad-
(B) de in potere de' Turchi, dopo essersi generosamente difesa da quattro Reali assedj = Ved. Alderig. Fontana = Serie de' Gr. Maestri Gerosolimitani.

La Religione Gerosolimitana pellegrina fuori di Rodi veleggiando sulle sue Galere tutte coperte di nere gramaglie, e con i suoi Cavalieri vestiti a lutto in segno di duolo prese il primo suo Ospizio in Messina, poscia onorevolmente accolta nello
(C) Stato della Chiesa dal Pontefice Adriano VI. fermò la sua Sede in Viterbo, fintantocchè per opera principalmente del di lui Successore Clemente VII. di lei Figliuolo ottenne in dono con Diritto
(D) di mero, e misto Impero dall' Imperadore Carlo V. l' Isola di Malta, del Gozzo, e di Tripoli etc.

nell' anno 1530, dove già per anni dugento sessantacinque risiede con somma gloria, e valore a difesa della Republica Cristiana = ved. il cit. Stor.

Il celebre Fr. Damiano da Bergamo autore del rinomato Coro della Chiesa di S. Domenico in Bolo-
(E) gna, e dell' accennata Tavola del Commendatore Castiglioni, la quale tuttor si conserva notata dei nomi d' ambidue, e dell' anno 1543.

Gli antichi Romani più facoltosi, e distinti, abbruciati, giusta il loro costume, i cadaveri dei defunti, con-
(F) servavano le ceneri de' suoi più cari in vasi di marmi pellegrini, e preziosi. Di tal genere si è l' Urna indicata a pag. 60, la quale in faccia ad un Busto di marmo di S. Gio: Battista si vede nel Presbitero della Chiesa Parrocchiale della Commenda.

Una Figura di S. Girolamo di terra cotta quasi d' intero rilievo del celebre Alfonso da Ferrara Autore delle Statue degli Apostoli nel Duomo di det-
(G) ta Città = Due Quadri di Tavola con le Teste di S. Paolo, e di S. Gio: Battista intersiate a mosaico dal suddetto Fr. Damiano da Bergamo.

Di Girolamo da Trevisi detto comunemente il *Trevisano* Scuolaro di Raffaello ed Autore delle Figu-
(H) re da lui dipinte nella Cappella di detta Chiesa leggesi sotto di esse la seguente Iscrizione.

FRA . SABBA . CASTIL . PRAECEPTORE

HIER . TERVIS . PICT . FACIEBAT

A . S . MDXXXIII.

Coll' occasione di rinnovarsi la riferita Cappella, ove prima stava collocata una grande antica Statua di S. Antonio Abbate, fu questa d' indi rimossa, e donata dal Commendator Castiglioni alla Chiesa di tal titolo dal vecchio demolito Spedale di Porta Montanara; che è la stessa, che pur oggi si vede nella Chiesa del nuovo Spedale degl' Infermi governato già da' PP. di S. Giovan d' Iddio.

È nota la Storia di Ciro Re di Persia esposto bambino in una Selva, e da una cagna ivi pietosamente allattato, e difeso dalle fiere, e dagli avoltoj al riferire di Trogo Pompeo, e di Giustino Storico lib. 2. p. 6. Da ciò prese motivo l' erudito
(I) Commendatore Castiglioni d' imporre il cognome di Ciro al Pargoletto da lui accolto anch' esso abbandonato, e scoperto dai latrati d' un cane, che amorosamente leccandolo lo custodiva.

Dell' erezione della sopranominata Scuola di Lettere si legge espressa in un marmo la sottoposta memoria

(L) LVDVS . LITERARIVS . QVEM
FR . SABBAS . CASTIL . MEDIOL.
EGENIS . ET . PAVPERIBVS . STRVXIT
EREXITQVE
SEDENT . PAVL . III . PONT . IMPER . CAROLO . V
AN . SAL . MDXXXVI

L' Istituzione dell' enunciato Benefizio fatta dal Commendatore Castiglioni per rogo di Ser Vincenzo Viarani, e confermata da Paolo III. Pontefice con Breve dell' anno 1540. forse non bene osservato dal nostro Storico Magnani si confonde da esso per errore con la Cura Parrocchiale della Chiesa della Commenda. L' origine di questa appartiene certamente ad un' epoca assai anteriore a que-
(M) sti tempi, essendovi fondamento di credere, che già esistesse nel 1486. come da un rogito in detto Anno di Bartolomeo Torelli Notaro d' acquisto d' una Possessione fatto da' PP. Francescani, in cui notasi il detto fondo ⩵ *Sit in Capella Hospitalis Sancti Sepulchri* ⩵ col qual titolo appellavasi allora la detta Chiesa, e col vocabolo di Cappelle le Chiese Parrocchiali.
È altresì certo, che questa deriva dalla Cura Parrocchiale, che anticamente aveva la Chiesa di S. Giorgio fuori di Porta del Borgo di Durbecco, la quale da Fr. Ugolino Agostiniano Vescovo di Faenza fu data in governo a' PP. Camaldolesi l' anno 1334., da' quali poscia venne a cedersi a questa Chiesa della Commenda quantunque non abbiasi documento del tempo preciso di tale cessione ⩵ *vid. in Arch. PP. S. Francisci & Ecclesiae Cathedral. Fav.* ⩵

Esiste per anche il notato Romitorio, e Celletta, che
(N) tuttora con singolare denominazione appellasi il Camerino di Fr. Sabba.

La lettera del P. Maestro Leandro degli Alberti ripor-
(O) tata alla pag. 90. si vede aggiunta al fine dell' Opera del Commendatore Castiglioni nella prima edizione del 1546.

L' Argelati T. 1. P. 2. pag. 386. Bibl. Script. Mediol. riporta quattro sole edizioni dell' Opera suddetta, quando in realtà furono sei. La prima in Bologna per Bartolomeo Bonardo 1546. La seconda
(P) accresciuta dall' Autore stampata in Bologna nel 1549. La terza pel Gherar. in Venezia con varie addizioni del 1560. La quarta per Gio: Bonadio in Venezia nel 1563. La quinta pel Farri in Venezia nel 1584. L' ultima per Battista Ugolino in Venezia 1587.

Gl' indicati Caratteri proprj del Commendatore Castiglioni corrispondono alle diverse Figure dipinte, che per anche si veggono attorno al di lui Sepolcro simboleggianti la Pietà, lo Studio, la Vigilanza, il Silenzio, la Solitudine. Il Bosio nella
(Q) sua Storia della Religione di Malta lo dice Uomo di lettere, e di santa vita; e per tale in un Sonetto premesso alla prima ediz. di detta Opera si rappresenta da Fr. Campeggio da Pavia; similmente in un altro di Ser Pietro Nelli Fiorentino; ed in un altro riportato da Antonio Beffa negli elogj Storici degli illustri Personaggi della Famiglia Castiglioni composto per la morte del Commendatore Fr. Sabba da Monsig. Giulio Morigi Ravennate, i versi de' quali si ommette di esporre per essere di stile inelegante anzicchenò, bastando al proposito d' essersi allegata l' autorevole testimonianza de' contemporanei ad esso citati Scrittori.

APPROVATO

Li 3. *Agosto* 1821.

D. BARTOLOMMEO FACCANI

Revisore Gover.

BINDING SECT. JUN 20 1966

PQ
4617
C67Z8

Ranieri, Vincenzo
Memorie storiche per servire alla vita di Fra Sabba Castiglioni

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY